

a Ruben

Paola Mongelli  
RESPIRARE  
CON GLI OCCHI

a cura di Angela Madesani

Gli  
Ori

## INDICE

Realizzazione del volume  
Gli Ori, Pistoia

Progetto grafico e impaginazione  
Luca Roux — VisualGrafika

Traduzione  
Lucia Beltrame

Impianti e stampa  
Cartografica Toscana, Pescia

© 2026 per l'edizione Gli Ori  
Per i testi e le foto gli autori

ISBN 979-12-5699-056-6  
Tutti i diritti riservati  
www.gliori.it

Font  
Garamond, Mrs Eaves, Waters, Courier

Carta  
Fedrigoni Arena Smooth White

PERCORSI D'OMBRA 9  
Angela Madesani

INTO THE SHADOWS 10

À REBOURS 37  
Paola Mongelli

OPERE 39

APPARATI 143  
ANTOLOGIA CRITICA 144  
ATTIVITÀ ESPOSITIVA 158

fotografare/

to photograph/

per riconoscere le cose/per incontrare i sentimenti/

to recognize things/ to encounter feelings/

per ringraziare ciò che si offre allo sguardo/

to give thanks for what offers itself to the gaze/

per scambiarsi le parti/ per ritrovare ciò che si è perduto/

to exchange roles/ to rediscover what has been lost/

come ponte tra sé e il mondo/

as a bridge between oneself and the world/

come dono delle proprie visioni/

as a gift of one's visions/

come gesto che strappa il velo/come saluto a chi se ne andrà/

as a gesture that tears away the veil/ as a greeting to those who will depart/

come respirare con gli occhi/

as breathing with the eyes/

## PERCORSI D'OMBRA

Angela Madesani

Questa penombra è lenta e non fa male;  
scorre per un mite pendio  
e somiglia all'eterno.

JORGE LUIS BORGES

*Elogio dell'ombra'*



*Mio fratello*, 1994

Da molti anni mi occupo di fotografia, in particolare di artisti che utilizzano questo medium per la loro ricerca, ma anche di fotografia autoriale come quella di Paola Mongelli. Mai come in questo momento il ruolo della fotografia è confuso. Con l'avvento del digitale ci troviamo a maggior ragione di fronte a un mezzo democratico, chiunque è in grado di utilizzarlo e chiunque lo utilizza, talvolta senza capirne il senso.

Ognuno porta con sé in tasca, nella borsa un telefono cellulare attraverso il quale registra, documenta piccoli ricordi, ma anche appunti che oggi sono, perlopiù, visivi e un tempo necessitavano di carta e penna: il titolo di un libro, la marca di un abito, l'etichetta di una salsa di pomodoro. Nei ristoranti la gente fotografa i piatti che le vengono portati per diffonderli in rete, ma questo è solo uno dei tanti esempi che potremmo fare. L'immagine è con noi in ogni momento. Questa facilità ha comportato uno svilimento del ruolo della fotografia e al tempo stesso il proliferare di migliaia di fotografi o pseudo tali che un tempo non avrebbero potuto essere. Nessuna *laudatio temporis acti*, solo una presa di coscienza, una riflessione che potrebbe anche non essere condivisa. In una situazione come questa, addentrarsi nel mondo della fotografia è sempre più complesso.

Questo testo accompagna un libro su trenta anni di ricerca. E la ricerca è lo scopo dell'operare di una fotografa profonda e intelligente, che, nel corso del tempo, è riuscita a essere coerente con se stessa pur affrontando temi diversi e misurandosi con ambiti distanti tra loro.

Il suo cammino prende il via negli anni Novanta. Sin dall'inizio le sue inquadrature sono molto rigorose. Si tratta di fotografie analogiche che partono dalla conoscenza del sistema zonale di Ansel Adams. Le stampa lei stessa. Il suo primo maestro è stato Giorgio Avigdor<sup>2</sup>, esperto di grigi, quindi Enzo Obiso<sup>3</sup>, che a sua volta era stato allievo di Avigdor, dal quale impara a stampare, a lavorare sul contrasto delle immagini, a fare emergere un certo tipo di luci, di contrasti forti.

L'attitudine all'ascolto di sé, la porta ad avere un rapporto intenso